

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CAMPAGNA DEL 1866

I.

Il generale Lamarmora rileggendo alla Camera ta'uni brani di un suo rapporto indirizzato due anni or sono al ministro della guerra, il generale Berto'è-Viale, circa le cause dell'infelice campagna del 1866, ha insistito sulla necessità di una inchiesta, che gioverebbe, secondo lui, a dissipare molti errori, e a chiarire molte circostanze che rimasero finora ignorate.

Data l'atmosfera politica in cui viviamo, noi non abbiamo in massima una grande fiducia sull'efficacia delle inchieste, il cui scopo, essendo la scoperta della verità, fallisce quasi sempre per l'influenza dei partiti politici che vi s'immischiano.

Il risultato di una inchiesta sulla campagna del 1866, e in particolare sulla battaglia di Custoza, non potrebbe, secondo noi, essere dissimile da quello di tutte le altre inchieste, una volta presa la massima, dalla quale non ci sappiamo ancora emancipare, di dar sempre torto a certi uomini, e portarne alle stelle certi altri. Non possiamo sperarne di meglio finchè la massa del pubblico è a vicenda o troppo credula, o troppo diffidente, secondo le voglie degli apostoli.

Crediamo d'altronde che sulla campagna del 1866 l'ultima parola non sarà mai detta; senza intendere con questo di accreditare l'insinuazione, o puerile o malevola, che la battaglia di Custoza fosse una commedia combinata; ma è certo che alcune verità di ordine non politico, ma puramente militare, non si diranno mai, almeno finchè non si abbia il coraggio di far passare per il vaglio dell'imparzialità certe riputazioni almeno disputabili e improvvisate.

Noi quindi, se pur si farà, attendiamo l'inchiesta con mediocre interesse, e intanto crediamo render note alcune nostre impressioni sopra dati relativi a quella campagna.

Nessuno potrà contraddire al fatto, che il richiamo dei contingenti, e le relative disposizioni per la campagna del 1866, avvennero per così dire, nel momento in cui erano in corso le misure di riduzione militare reclamate dai prepotenti bisogni delle finanze. In una parola: il disarmo, e l'assetto di guerra si toccarono con mano, per cui non è meraviglia se in qualche parte si è peccato d'inesattezza, e se mancò la copia di quei provvedimenti, che l'avvicinarsi di una guerra grossa rendeva necessari; precisamente come ci saremmo trovati nel 1870 se le combinazioni politiche dovevano trascinarci alla guerra. Dopo il programma delle economie fino all'osso, in Italia si crede, o almeno lo credono i ministri, che in tempo di pace si possa quasi disfare l'esercito, per poi averlo istruito

e pronto in caso di guerra; precisamente come avviene di quei *popatoli* che compressi a molla in una scatola, saltano su non appena se ne toglia il coperchio. Ma torniamo a noi.

Senza voler menomamente toccare la incontrastabile attività di chi reggeva allora il Ministero della guerra, egli è certo che al momento decisivo non siamo stati al caso di sviluppare tutte le risorse di cui eravamo capaci. Non ostante la vantata formidabilità delle nostre forze, è fuor di dubbio che nel giorno 24 a mala pena si è potuto concentrare sul medio e sul basso Po un esercito di 180 000 uomini, coi quali per difetti tattici, nell'atto del combattimento, abbiamo sempre opposto al nemico forze inferiori: e d'altronde rimane incontrastato, che a queste forze mal rispondendo la proporzione delle varie armi. La situazione dell'artiglieria, entrando in campagna, presentava *trentacinque* batterie appena in *vero e pieno* assetto di guerra, le quali certamente non offrivano quella proporzione richiesta dai principii più elementari della tattica (1). A parte dei documenti, che potrebbero essere all'opo citati, è curioso riferire nella loro vivacità alcuni brani di un giornale smarrito, il giorno 24 giugno, che, non portando l'indicazione del nome dell'autore, può essere senza indiscretezza reso di pubblica ragione. Nei giorni di poco precedenti alla memorabile giornata, vi si descriveva in tal modo lo stato degli animi in Italia.

« È veramente entusiastico l'accorrere dei contingenti e dei volontari per la guerra nazionale. Dappertutto si spiega una febbrile attività veramente degna d'encomio: le divisioni attive sono già formate, ma del resto, per chi ci vede bene addentro, l'esercito è tutt'altro che pronto ad entrare in campagna. Alle batterie mancano ancora intiere sezioni, mancano i cavalli, mancano i carri per la munizione di fanteria. »

Nessun elogio più meritato di quello dell'abilità nelle marce del nostro soldato, e della sua capacità di sopportare ogni sorta di privazioni; ma sono tutti argomenti, che attestano della bontà della stoffa, e non provano ancora se in ogni occasione si è saputo con criterio impiegarla. I rapporti stessi di chi ha diretto la somma delle cose in quella campagna provano che qualche fatale errore si è commesso da taluni comandanti di corpo nelle marce offensive, e nelle disposizioni pratiche del combattimento. Ma è forse ancora abbastanza ignorato ciò che si riferisce alle marce ordinarie, e di concentramento strategico, dove non sempre si sanno utilizzare le attitudini fisiche del soldato. Eppure i nostri libri, sui quali si studia, o si dovrebbe studiare, la

(1) On admette généralement que 3 pièces par mille combattans sont suffisantes. Jomini.

grande e la piccola tattica, comunque per la maggior parte desunti da opere straniere, non mancano d'indicare al proposito le norme migliori. Ma quanto s'insegna dalle opere, e negli istituti, generalmente non si pratica, e ciò che manca soprattutto all'esercito nostro è un esatto controllo di quanto si fa in pratica. « Continuiamo, si legge nelle citate memorie, continuiamo a marciare in mezzo alle orazioni, e all'entusiasmo popolare. Le donne con « dignitosa pietà vedono partire i loro cari: che risparmio di angoscia pei « celibi! Questa volta l'Italia si mostra « entusiastica, ma seria: pegno di vittoria! Osservo tuttavia con rammarico, nè so capacitarmi del perchè « si trascurino da taluno certe prescrizioni, che pur devono essere dettate « da un motivo. Vivadio! E pur detto « che, a mezz'ora dalla partenza, la « colonna abbia un piccolo *alt*, al quale, « nel caratteristico linguaggio della milizia, si dà un nome tutto affatto « particolare? È allora che se non altro « il soldato si accomoda la calzatura, « o gli oggetti di corredo, si che dopo « è al caso di continuare la marcia « più ore, senza plausibile motivo di « risentirsene. No signori: alle volte « chi sta in testa della colonna pro- « segna spensieratamente il proprio « cammino, senza ricordarsi di chi gli « sta dietro, e il cavallo, a cui si è « lasciata cadere la briglia sul collo, è « il comandante di fatto della colonna; « mentre i soldati, specialmente le giovani reclute, incapaci di resistere a « prepotenti esigenze, si rendono ritardari, e la colonna non fa in vero « la più bella figura di questo mondo. « Che succede poi allora? Avvistosi, « un po' tardi, dello sconcio che dovea « prevederlo, si lascia montare la mosca « al naso, si stancia, guerriero indomito « al galoppo, grida, schiamazza, investe « l'uno e l'altro con grave scapito della « disciplina, e prorompe in quelle invettive, che mentre attestano lo sforzo « di una fermezza artificiale, provano « che all'occasione manca indubbiamente la sostanza. »

(Continua).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 12 giugno

Il progetto di suscitare qualche disordine per il 16 sembra che abbia una certa serietà, perchè nella scorsa notte furono fatti molti arresti di esoldati pontifici. Pare che costoro dovessero profittare del triduo che il cardinal Patrizio fa celebrare oggi, domani e dopodomani in onore delle *sante reliquie* per raccogliere ausiliari all'impresa, la quale dovrebbe consistere in una processione colle bandiere bianche e gialle sostenuta a dispetto della popolazione colla viva forza dagli ex-uavi e dai cacciapatri. Nello stesso tempo si fanno circolare per le scuole, per

gli uffici e per le case private, con circospezione sì, ma su larga scala, le cartelle di sottoscrizione all'indirizzo al Papa a cui, dopo le firme, si darà il colore di omaggio al pontefice Re.

Per le feste del giubileo del 16 si prepara una solenne funzione religiosa in San Pietro, alla quale interverranno le deputazioni cattoliche che giungono da diversi paesi, e che dovrebbero essere testimoni dei disordini progettati dai gesuiti. Anche questa volta speriamo che accadrà il rovescio, e che il contegno della popolazione e la vigilanza del governo mostreranno agli stranieri come la religione e i suoi ministri sieno liberissimi anche dopo caduto il poter temporale.

A conferma di quanto vi scrissi sul fermo intendimento del governo di trasportare pel luglio la capitale, mi si assicura oggi che il ministro degli esteri ha già avuto partecipazione, in risposta alla sua circolare, degli ordini dalla Francia e dalla Prussia dati ai loro rappresentanti in Italia di seguire il ministero degli esteri a Roma appena vi sia insediato. Eguale dichiarazione era già stata fatta in anticipazione dalla Turchia, dall'Inghilterra e dalla Spagna. S.

(C) Roma, 12 giugno.

Ci si minaccia dunque una crisi ministeriale: il Ministero porrà la questione di gabinetto sul progetto di convenzione per il traforo del Gottardo.

Se devo riferirvi qual sia l'impressione che ricevono i Romani da queste continue minacce di crisi nel Ministero, non posso a meno di dirvi che non è delle più belle. Il porre ad ogni piè scarpito la questione di gabinetto è divenuto oramai un sistema, una tattica ministeriale; è il colpo di grazia che si tiene in riserva per costringere la Camera ad approvare le idee del Ministero. — Tanto la destra quanto l'opposizione sono d'accordo nel ritenere che una crisi ministeriale non è menomamente da desiderarsi e l'esperienza ci ha dimostrato oramai che una delle cause di tante rivoluzioni amministrative a cui andammo soggetti in questi ultimi anni, si fu la instabilità dei diversi ministeri che si succedettero al potere. Che si ponga la questione di gabinetto in una grande questione come quella delle guarentigie, si può convenirne, ma in questa del Gottardo nella cui discussione si vede perfino l'on. Bertani parlare da deputato ministeriale, la minaccia di una dimissione non la si sa nè la si può comprendere.

Il traforo del Gottardo verrà approvato senza dubbio. L'onor. Bonfadini ed altri pochi che si sono fitti in testa l'idea che sia da preferirsi lo Spluga, sono stati bastantemente battuti dall'onor. Maldini, gelosissimo quanti altri mai degli interessi di Venezia, e che li avrebbe anche questa volta propu-

gnati sostenendo il valico dello Spluga se non avesse riconosciuto come, in realtà, quello del Gottardo corrisponda maggiormente agli interessi generali del paese (1).

Questa quistione dei valichi alpini non ferma troppo l'attenzione dei Romani i quali ancora non possono avere quelle grandiose idee commerciali a cui deve informarsi un grande Stato, ma queste discussioni giovano se non altro a far loro comprendere qual differenza esista fra la vita politica e commerciale di un piccolo popolo schiavo, a quella di un gran popolo libero, indipendente e che pesa sulla bilancia degli interessi europei.

Avrete notata la contraddizione degli onorevoli che votarono in favore della proposta ministeriale perchè si continuasse in Firenze la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito e di quella sulla sicurezza pubblica: molti di questi signori hanno lasciato Firenze e ci sono voluti sforzi supremi per riunire la Camera in numero legale. Non si comprende come leggi di tanta importanza possano venir discusse con una sola metà di rappresentanti della nazione, ed il paese ha tutto il diritto di pensare che la Camera com'è pronta a riunirsi numerosa quando si tratta di questioni personali altrettanto è negligente quando si tratta di argomenti profondi e, a prima vista, stucchevoli.

Se che l'onor. Gadda, tornato stamane da Firenze, non ha perduto tempo e si è recato subito « là dove il desio lo volge » voglio dire a Montecitorio ed ha fatto capire al consigliere Comolto che spinga i lavori colla maggiore alacrità, imperocchè è intenzione del Ministero di convocare in Roma il Parlamento per il 10 luglio qualora la diserzione dei deputati dai loro banchi continuasse ancora per qualche giorno.

Non solo a Bruxelles ma anche a Roma si fanno dei tridui e delle preghiere per Re Enrico V. — A S. Maria Transpontina, a S. Carlo dei Catenari e al Gesù si fanno tutte le sere prece caldissime per la casa dei Borboni.

I clericali comprendono benissimo che il giorno in cui Enrico V entrasse in Parigi come Re della Francia, egli dividerebbe la groppa del suo cavallo con un Torquemada qualunque del secolo XIX, tanto per sintetizzare in quest'atto tutto il significato del suo ultimo manifesto.

Ora aspettiamo il 16 giugno, giorno di sterminio per l'Italia, almeno a dare ascolto ai clericali. Essi lo desidererebbero davvero. È indubitato che qualche casa verrà illuminata a bianco e giallo, ma conviene rimanere indifferenti a simili provocazioni, e sentirne compassione e non altro.

Intanto in S. Pietro s'innalzerà un

(1) Lasciamo al corrispondente la libertà delle sue opinioni.

La Redazione

monumento che ricordi ai posteri il caso portentoso del 25° anniversario del pontificato di Pio IX. Si fanno a quest'oggetto sottoscrizioni per la città, ma questi collettori vengono accolti molto male. Nonostante le 50 mila lire verranno trovate senza fatiche: in Italia vi sono più di 50 mila amici del Papato e nemici d'Italia. Lasciamoli fare, essi faranno un monumento a Pio IX, noi ne innalzeremo uno ai nostri martiri, e lo innalzeremo qui in questa Roma.

GESUITISMO ROSSO

Circa alla lettera firmata Felice Pyat, stata pubblicata dalla *Gazzetta di Sivito*, e da noi accennata, il signor Chalel-Venel, consigliere federale, ha diretto alla *Gazzetta* stessa la lettera seguente:

Mi si annuncia all'istante, che voi avete pubblicato recentemente una lettera, che vi sarebbe stata diretta dal signor Felice Pyat, e nella quale questo ex-membro della Comune di Parigi mi esprime i suoi ringraziamenti per la bontà che ebbi di avvisarlo, per mezzo di un giornale di Ginevra, dell'ordine di arresto contro di lui spiccato dal Consiglio federale, questo benevolo mio avviso avendo agevolato al signor Pyat i mezzi di sottrarsi immediatamente ad ogni indagine.

Senza potere spiegarmi i motivi per i quali Felice Pyat avrebbe scelto la *Gazzetta di Sivito* per trasmettermi la espressione della sua riconoscenza, vi prego, signor redattore, di voler servirmi parimente d'intermediario per far sapere all'ex membro della Comune di Parigi, che mi è impossibile in tutta coscienza, di accettare i suoi ringraziamenti, ai quali io non ho diritto alcuno.

Spero che vorrete fare a questa risposta la medesima accoglienza che avete fatta alla domanda, e che queste linee saranno riprodotte da tutti i giornali nelle colonne de' quali è stata inserita, seguendo la *Gazzetta di Sivito*, la lettera del sedicente F. Pyat.

LA CIRCOLARE DI FAVRE

Ecco come il signor Favre nella sua circolare diplomatica (interessante documento esso pure) descrive le ragioni della insurrezione e delle catastrofi di Parigi:

«Parigi era condannata dal regime che le aveva fatto il Governo imperiale a subire una crisi spaventevole; questa sarebbe scoppiata in piena pace; la guerra le ha dato il carattere di una orribile convulsione.

«Non poteva essere altrimenti; riunendo entro la cinta della capitale una popolazione fluttuante di quasi trecento mila operai, moltiplicando tutti gli incentivi ai facili godimenti, e tutte le sofferenze della miseria, l'impero aveva organizzato un vasto fomite di corruzione e di disordine, in cui la piccola scintilla poteva suscitare un incendio.

«Quel Governo aveva creato una manifattura alimentata da una speculazione febbrile, e che era impossibile licenziare senza catastrofe.

«Quando esso commise il delitto di dichiarare la guerra, attirò su Parigi il fulmine, che doveva schiacciarlo cinque settimane dopo.

«Un piccolo gruppo di settari politici aveva tentato, dopo il 4 settembre, e fortunatamente invano, di profittare della confusione per impadronirsi del potere: in appreso essi non avevano cessato di cospirare.

«Rappresentando la dittatura violenta, l'odio di ogni autorità o superiorità, la cupidigia e la vendetta, essi furono nella stampa, nelle riunioni, nella guardia nazionale artigiani audaci di calunnie, di provocazioni, di rivolta. Vinti il 31 ottobre eglino si servirono dell'impunità per farsi belli dei loro delitti, e per riprenderne l'esecuzione il 22 gennaio.

«La loro parola d'ordine fu *La Comune di Parigi*, e più tardi, dopo il trattato dei preliminari di pace, *La Federazione della guardia nazionale*.

Con una rara abilità prepararono una organizzazione anonima ed occulta, che bentosto si distese su la città tutta intiera. Si è mercè quella che il 18 marzo essi poterono impadronirsi del movimento che da principio sembrava non avere alcuna portata politica, e volgerlo in loro vantaggio.

«Le elezioni derisorie alle quali procederono non furono per ostentare che una maschera. Padroni della forza armata, detentori di risorse immense in munizioni, in artiglieria, in moschetteria, non pensarono più che a regnare per mezzo del terrore ed a sollevare le provincie.

«Fecero appello alla menzogna, alla proscrizione, alla morte. Reclutarono nei loro battaglioni gli scellerati tratti dalle prigioni, i disertori e gli stranieri. Tutto ciò che l'Europa contiene di impuro fu ivi convocato. Parigi divenne il punto di riunione delle perversità del mondo intero. L'Assemblea fu fatta segno agli insulti ed alla vendetta.

«Eglino si sono impadroniti di una popolazione disabitata al lavoro, irritata per le disgrazie, convinta che il suo Governo la tradiva: l'hanno dominata col terrore e la furberia. L'hanno associata alle loro passioni ed ai loro misfatti; e quanto ad essi, inebriati del loro effimero potere, vivendo nella vertigine, abbandonandosi senza freno alla soddisfazione delle loro basse cupidigie, hanno realizzati i loro sogni mostruosi, e si sono precipitati come eroi da teatro nella più spaventevole catastrofe che mai mente di scellerato abbia concepito.

«Ma io ometterei uno degli elementi essenziali di questa lugubre istoria, se non rammentassi che a lato dei giacobini in parodia, che hanno avuto la pretesione di stabilire un sistema politico, bisogna porre i capi di una società adesso tristemente celebre, che si chiama *l'Internazionale*, e della quale l'azione è forse stata più potente di quella dei loro complici, perchè essa è appoggiata sul numero, sulla disciplina e sul cosmopolitismo.

«La data della sua formazione è di già lontana. La si fa ordinariamente rimontare all'esposizione del 1862. Io la credo più antica.

«È naturale, e legittimo che gli operai cerchino di ravvicinarsi per mezzo della associazione.

«Sono più di 40 anni che essi vi pensano, e se i loro sforzi sono stati contrariati dalla legislazione e dai tribunali, essi non hanno perseverato con minore costanza.

«Solamente negli ultimi 10 anni la sfera della loro azione si è singolarmente estesa, e le loro idee hanno preso un carattere di cui è permesso inquietarsi.

«Si poteva credere dapprima che questo disegno fosse ispirato unicamente da un sentimento di solidarietà e di pace.

«I documenti ufficiali smentiscono completamente questa supposizione. La Internazionale è una società di guerra e di odio.

«Essa ha per base l'ateismo ed il comunismo, per scopo la distruzione del capitale e l'annichilimento di coloro che lo possiedono, per mezzi la forza brutale del grande numero che schiaccierà tutti coloro che tenteranno di resistere.

«I loro comitati funzionano in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, ed in Svizzera. Essi hanno numerosi aderenti in Russia, in Austria, in Italia ed in Spagna. Come una vasta frammassoneria, la loro società comprende l'Europa intiera. Quanto alle loro regole di condotta, essi le hanno troppe volte enunziate, perchè sia necessario di dimostrare linguaggio che esse sono la negazione di tutti i principii sui quali riposa la civiltà.

«Tale è il riassunto della dottrina dell'Internazionale, ed è per annichilire ogni azione come ogni proprietà individuale, e per schiacciare le nazionalità, il giogo di un monarchismo sanguinario, si è per farne una vasta tribù povera,

imboscilla dal comunismo che degli uomini travisti e perversi agitano il mondo, seducono gli ignoranti e si trascinano dietro i troppo numerosi settari, i quali, credono di trovare nella risurrezione di questi fantasmi economici del godimenti senza lavoro, e la soddisfazione del loro più colpevoli desideri.

«L'ultima parola del loro sistema non può essere che lo spaventevole dispotismo di un piccolo numero dei capi che s'impongono ad una moltitudine prostrata sotto il giogo del dispotismo e che subiva tutte le servitù, fino la più odiosa, quella della coscienza; che non aveva più nè focolare, nè campo, nè risparmio, nè preghiera, ridotta dal terrore, costretta dalla forza delle cose a cancellare dal suo cuore Dio e la famiglia.

«È questa una situazione grave. Essa non permette ai Governi l'indifferenza e l'inerzia.

«Le cause che hanno permesso agli errori professati dalla società Internazionale di esserle su le menti degli individui un così rapido e funesto impero sono numerose, e non si potranno distruggere nè col castigo, nè con l'oppressione. Introdurre nelle nostre leggi quei provvedimenti severi voluti dalle sociali necessità, ed applicare senza debolezza queste leggi è una novità a cui la Francia deve rassegnarsi. Ci va della sua salvezza. Ma sarebbe però imprudente e colpevole, se nello stesso tempo non si adoperasse con energia a rilevare la moralità pubblica mediante una sana e robusta educazione un regime economico liberale, uno svicerato amore per la giustizia, la moderazione, la semplicità, la libertà.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Nella *Libertà* di Roma del 12 si legge:

Stamani ha avuto luogo, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, un servizio funebre per l'arcivescovo di Parigi e le altre vittime dell'insurrezione parigina. Vi assistevano molti francesi residenti in Roma. Ai posti d'onore si vedevano il signor conte d'Harcourt, ministro di Francia presso la Santa Sede, e il sig. Hebert direttore dell'Accademia di Francia in Roma.

Ecco il programma delle funzioni religiose che saranno celebrate in S. Pietro il giorno 16, 25° anniversario dell'elezione di Pio IX: Alle ore 10, pontificale (celebrato dal cardinale Patrizi) all'altare della Tribuna. Doppia orchestra e organo. *Te Deum* alternato dai cantanti e dal popolo, accompagnato dalle orchestre e dall'organo. Benedizione in nome del Papa ed indulgenze.

FIRENZE, 13. — Siamo assicurati che la direzione della *Gazzetta Ufficiale* del regno ha ricevuto l'ordine di trovarsi in Roma col 1° del prossimo luglio.

MILANO, 12. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Il servizio telegrafico privato tra Francia e Germania, verrà stabilito il 16 andante, alle condizioni in vigore prima della guerra; però il linguaggio segreto resta proibito per i dispaoci privati. La tassa dei dispaoci tra la Francia e la Lorena ed Alsazia germanica è stata fissata a lire 2.

— 13 — Leggiamo nella *Perseveranza*: Ieri l'altro sera moriva improvvisamente, in Alessandria, il luogotenente generale cav. Gozzani di Treville, comandante la divisione territoriale e fortezza di Alessandria.

Era un valoroso ufficiale la cui perdita sarà vivamente sentita dall'esercito. CASOLI, (Abruzzi) 10. — Scrivono al *Ravennate*:

Un fatto, per cui l'intera provincia trovò in commozione, è la causa di 93 briganti, dei quali 49 soltanto, caduti in potere della giustizia, ieri si videro comparire nelle Assise di Lanciano. Dagli orridi ceffi, e dalle loro squallide fisonomie, da cui traspaiono in numerose volute, fan terrore e raccapriccio a chiunque per curiosità li guarda nel ferreo gabbione, dove sono custoditi durante il dibattimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Da poche eccezioni in fuori i giornali di Parigi approvano l'ultimo discorso del signor Thiers ed il voto dell'Assemblea di Versailles nell'affare dei Principi d'Orléans.

— Secondo si telegrafa al *Times*, il corpo della gendarmeria verrà riorganizzato su vasta scala. Attualmente i gendarmi non sono che 30 mila, sparsi in 37 mila comuni. Si proporrebbe di portarne il numero fino a 100 mila, dividendoli in tante divisioni, quanti sono i distretti militari. Ciascuna divisione avrebbe genio, artiglieria e treno.

Il reclutamento di questa forza si farebbe per ferma volontaria.

— 10. Leggasi nel *Francais*: Si calcolano a 4000 uomini, gli uccisi, i feriti e le perdite dell'armata durante la campagna di Parigi, tutto compreso. Prendendo la metà come cifra degli uccisi, si arriva a 2000 uomini su un'armata di 130.000.

Le perdite degli insorti, possono essere al *minimum* calcolate a 18.000 uomini.

— Secondo i calcoli fatti allo Stato maggiore di Mac Mahon furono già tagliati in Parigi tremila fidi di torpedini. È il *Constitutionnel* che lo annuncia.

— Il *Gaulois* annuncia che gli uffici dei ministeri degli esteri e delle finanze si sono ristabiliti a Parigi, e che altrettanto doveva avvenire il 12 giugno di quelli del ministero dell'interno.

— Leggiamo nel *Soir*: Molti governi esteri sarebbero decisi a provocare un accordo europeo per combattere l'Internazionale.

Nel paese dove la costituzione riconosce il diritto illimitato d'associazione e di riunione, si sarebbe disposti a chiedere alle Camere misure eccezionali contro questa Società.

Trattative preliminari s'apriranno in proposito tra i gabinetti d'Europa.

GERMANIA, 10. — La *Liberté*, ha il seguente dispaocio particolare:

«Fra venti generali saranno ripartiti quattro milioni a titolo di ricompensa nazionale.

«La prima armata venne disolta.

«Le altre due rimarranno in Francia. SPAGNA, 8. — È ormai evidente che don Carlos soggiorna in una villa presso Bajona, e che prepara ivi il movimento Carlista nell'Andalusia e nella Catalogna.

ATTI UFFICIALI

7 giugno

Un decreto per cui il comune di S. Romo è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire 5 al quintale sull'amido che viene introdotto nella cinta daziaria:

Un decreto che aumenta il capitale della Banca popolare di Montechiaro sul Chiese da L. 4.375 a L. 7.500, mediante emissione di nuove azioni, e approva alcune modificazioni agli statuti;

Disposizione nel personale giudiziario, in quello del corpo di commissariato di marina e in quello delle capitanerie di porto;

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Fiera di Beneficenza. — Le garbatissime persone che hanno il merito dell'iniziativa in quest'opera tanto benefica, e che furono generosamente secondate da ogni ordine di cittadini, si chiameranno paghe di essersi messe in buone mani anche per ciò che riguarda la parte artistica-ornamentale del luogo destinato alla Fiera. È tempo anzi che noi stessi vi dedichiamo alcune brevi parole, di dettaglio, facendoci l'eco del plauso che fino dall'apertura del Salone corse sulla bocca di tutti.

Il progetto della *Fiera di Beneficenza* fu redatto dall'egregio nostro concittadino ing. Gabriele Benvenuti, che volle a compagno nel lavoro l'amico suo Carlo Martscheg di Venezia, pittore e decoratore di molto merito.

Queste due egregie persone pienamente d'accordo ebbero il pensiero di calcolare il Salone come una piazza coperta, per piantarvi i vari negozi, le baracche, l'Esposizione artistica, il caffè, la pesa, il gabinetto zoologico ecc., precisando per un momento dal sommo pregio della nostra gran Sala.

Ma dovendo dar mano a costruzioni svariate in un locale molto vasto, altissimo, e riparato dalle intemperie, convennero di assegnare alle botteghe, e a tutte le parti componenti la Fiera delle forme e decorazioni affatto speciali.

Le colossali proporzioni del Salone dovevano naturalmente influire sulla costruzione di questi apparati, che bisognava tenere piuttosto alti, perchè non risultassero meschini; ed in pari tempo se alcune botteghe furono munite d'una specie di coperto, lo si è fatto per dar loro una qualche vaghezza, e per rompere il gran vuoto del locale alcuni metri sopra terra, escludendo l'idea di vere coperture, che in Salone non avrebbero ragione di essere.

A questo concetto si deve la bottega di caffè terminata a semplice loggia scoperta, e le altre botteghe quali foggiate ad ombrello cinese, quali a ventaglio, quali a convolvolo, quali a ceste con fiori. Staccato per forme e decorazioni fu tenuto l'ottagono centrale, pur destinato a botteghe; la sua costruzione con fondo a tende fu eseguita in quel modo per nascondere il prospetto del caffè al pubblico, obbligandolo a girare e ad internarsi nel Salone, passando pel fuoco incrociato dei vari negozi, prima di poter raggiungere il caffè stesso, e la Esposizione artistica che lo fiancheggia.

L'idea ben concepita, e maestrevolmente posta in effetto ha incontrato il gusto del pubblico, che rimase soddisfattissimo tanto dell'insieme che della distribuzione delle parti; e si raggiunse lo scopo di tener sospesa la curiosità degli accorrenti dal loro primo ingresso alla Fiera, come di mano in mano che vi s'inoltravano.

Giustizia vuole perciò che tributiamo le più sentite lodi all'ing. Benvenuti e al sig. Martscheg per il progetto insieme elaborato: che se nella distribuzione della parti che lo compongono, e nella direzione dei lavori per la partita tecnica il primo vi si distinse per molto amore e successo, è dovuto massimamente al secondo il concetto della parte decorativa, sicchè dalla loro opera concorde (ed intelligente ne riuscì un insieme tanto appropriato ed elegante.

Ora che l'andamento della Fiera lascia sperare un completo successo, non vogliamo chiedere questa nostra rassegna senza rinnovare un pubblico atto di ringraziamento a tutti coloro che vi si prestarono coi mezzi, colle offerte, coll'ingegno, e inviando preziosi capi d'arte all'esposizione, e particolarmente alle gentili signore che vogliono sobbarcarsi a tanto disagio fino all'ultimo momento.

Ci riserviamo di pubblicare il resoconto della Fiera, sicuri che in questi giorni la filantropia dei cittadini si andrà radopiando, ma intanto dai buoni auspici coi quali la Società dell'*Allegria* e *Beneficenza* inaugurò la sua vita, possiamo trarre argomento del suo prospero avvenire.

Avviso. — La Presidenza della prima Società Stenografica Italiana annuncia che col giorno di lunedì 19 corrente alle ore 6 pom. nel locale della Società via Casin Vecchio n. 954, si darà principio alle conferenze pratiche di Stenografia, per tutti quelli che, iniziati nella Stenografia, si presenteranno all'ufficio stenografico nel giorno suindicato. L'utilità di siffatte conferenze ci fa sperare che gli allievi stenografi accorreranno in buon numero a prenderne parte.

Recl. - Ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi da questa Intendenza di Finanza il giorno 12 corr. furono venduti N. 16 lotti dello stimato complessivo valore di L. 20803: con un'aumento complessivo di L. 7120.

Chiavi trovate. — Ieri verso le ore 11 1/2 fu rinvenuto in piazza delle Erbe un mazzo di chiavi, che fu depositate presso la divisione VI Municipale a disposizione di chi l'ha perduto.

Banca Veneta. — Sappiamo che oggi ebbe luogo la prima seduta del Comitato incaricato dai promotori di formulare lo statuto per la Banca Veneta.

Fiera del Santo. — Oggi la Fiera si è rianimata in animali bovini, dei quali giunse sul mercato una quantità più considerabile degli altri anni: tanto che buona parte fu collocata fuori dello stazzo ordinario.

Musica. — Chi si è trovato nei giorni scorsi alla Fiera di Beneficenza ebbe occasione di gustare le variazioni abilissimamente eseguite al pianoforte dalla signora maestra Virginia Nebel.

Teatro Garibaldi. — Rinnoviamo l'annuncio della beneficiata che avrà luogo questa sera a vantaggio del primo attore e capo-comico sig. Moro-Lin.

Concerto. — La musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 15 giugno, dalle ore 11 alle 3 1/2 pom. i pezzi seguenti nella Sala della Ragione.

Buona azione. — Ci scrivono; Un cantoniere ferroviario, certo G. amarriva nel giorno 8 corr. lungo la linea un portafoglio contenente 10 lire in biglietti di Banca, e alcuni biglietti del Monte di Pietà per una somma più rilevante.

Borseggi. — La giornata di ieri passò con buon ordine, ad onta della straordinaria affluenza di forestieri che fornisce sempre ai malintenzionati occasione per realizzare i loro sinistri progetti.

Rottura e scalata. — Nel pomeriggio di ieri ignote persone, mediante scalata e rottura penetrarono in una stanza dell'abitazione del sig. V. M. approfittando dell'assenza dei padroni, e da un cassetto dell'armadio estrassero della lingerie, senza però asportare alcun oggetto.

La Questura registra l'arresto di nove questuanti e di sei individui girovaghi, privi di regolari recapiti, ed alcuni di essi sprovvisti anche di mezzi, e sospetti borsaiuoli. È una retata providenziale.

Monumento a Monte Berico. — Il Giornale di Vicenza porta la descrizione dettagliata della festa che ebbe luogo il 10 corrente per l'inaugurazione del Monumento dei caduti nella battaglia di Monte-Berico il 10 giugno 1848.

«La festa», dice il citato giornale, provò novellamente quanto Vicenza vada altera di quella pagina di onore e di gloria che le spetta nella storia dell'italico risorgimento. Rinunziamo a dare una immagine viva e fedele di quanto si vide sul Monte Berico nell'istante in che stavasi scoprendo il monumento che il consiglio civico del 1866 decretava in omaggio dei prodi caduti per l'indipendenza d'Italia.

Deroghiamo alla massima di non inserire poesie nelle nostre colonne, togliendo dallo stesso Giornale di Vicenza quella che fu pubblicata in tale circostanza dal prof. Giacomo Zanella. Il nome del poeta giustifica pienamente l'eccezione.

Il pellegrin, che l'erta, Vicenza mia, de'tuoi colli guadagna, E nella vista aperta Della bianca di ville, ampia campagna L'anima pasce; o il portentoso inchina Altar sacro de'cieli alla reina;

Uscite, o giovinetti; È questo il dì: con me salite il colle, Ove fraterai petti Per noi di sangue colorar le zolle.

De'prodi accorso il fior, qui, co'tuoi figli, O mia Vicenza, io vidi L'ora invocar degli ultimi perigli;

Immobili custodi, O patria mia, del fulminato sasso, Qui stettero i tuoi prodi, Come i Trecento al glorioso passo;

Ma come smisurato Serpe, che obliquo si rigira e stende, I colli d'ogni lato Cinge il nemico e a flutto a flutto ascende;

(1) La vittoria del 24 maggio contro Nugent.

Diella città, che sulle torri in festa Già delle squille mescolando il suono De'guerreschi tormenti al rauco tuono. Cadesti, o mia Vicenza, Sotto possa maggior: ma la bandiera, Che t'implorò elemezza, Fulminasti tre volte; e grande e fiera Da'carnefici tuoi torcendo il ciglio Col tuo popolo uccisti a lungo esiglio.

Qui sulla sera, al raggio Di rosseggiati fiacole, il Croato Menò ballo selvaggio, Di saori abiti involto; e l'ululato Dalle tue vie desertate e taciturne Ripetean, patria mia, l'aure notturne. L'are de'nostri eroi Qui stanno, o giovinetti, A forti esempi L'anima infiammate or voi Nati a vedere più avventurosi tempi: Pensate di che sangue e di che lutto Voi raccoglieste portentoso frutto.

Rossor vi punge e sdegno D'ozzi lasolvi: alla natal contrada Date il bollente ingegno, Come i padri le diero anima e spada; Nominanza fra gl'itali venturi Per voi di forte e di gentil le duri.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMIO di Padova 15 giugno A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 0 s. 2,7

Table with 4 columns: 13 giugno, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro, Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO Seduta del 13 giugno Sono in discussione i provvedimenti relativi alla finanza.

Alferi fa taluni appunti al ministro delle finanze e agli agenti delle tasse. Sella (ministro) risponde che il ministero eccitò soltanto gli agenti delle tasse a fare il loro dovere, e non a procedere a caso per ottenere aumenti.

Digny (relatore) a nome della commissione propone l'accettazione della legge, ed esamina quindi il programma seguito dal ministero, e la produttività delle imposte in Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 13 giugno Bonghi interroga il ministro dell'istruzione sul congresso degli studenti nel prossimo settembre a Firenze, e legge in proposito alcuni brani della Gazzetta dell'Università di Pisa, nota per ispirito anarchico.

Correnti (ministro) non dà l'importanza attribuita dal Bonghi ai fatti citati; dichiara di aver raccomandato ai corpi universitari l'applicazione rigorosa dei regolamenti scolastici, rispetto alla riunione di studenti. Si loda in generale della condizione degli studi superiori, e della condotta regolare degli studenti; trova che il miglior modo di correggere le disgraziate esagerazioni di pochi studenti, è quella di elevare ed incoraggiare l'alta morale, e la coltura della gioventù.

Bonghi non si mostra soddisfatto, e dice doversi curare il male radicalmente, elevare il livello scientifico, ed allontanare ogni falsa agitazione politica, lasciando ai professori e agli studenti la libertà di studio e d'insegnamento.

Lanza (ministro) rispondendo a Corte circa il contegno del governo verso gli italiani che il governo di Versailles reputa implicati, nella Comune, dice di non conoscere fra qui, né di poter a priori stabilire quali saranno le risoluzioni del governo: esso deciderà nei singoli casi secondo le circostanze e i fatti imputati.

Sella (ministro) risponde agli oppositori della ferrovia del Gottardo, ne sostiene i vantaggi, avvertendo come il passaggio ferroviario dello Spluga sia una idea, e quello del Gottardo una realtà; fa osservazioni sulla minore spesa di esercizio del Gottardo. Se è ritirato questo progetto, chi può assumersi di presentarne un altro? La Germania dà un sussidio escludendo qualunque altro valico.

Non può accettare le proposte formulate: dice che se la presente questione, quantunque economica, è così grave da diventare politica, non ha vi però assolutamente ombra di pressione. La questione politica davanti alla Camera nasce da sé inevitabilmente, dovendo il ministero sostenere la serietà e la lealtà della sua proposta.

Grattoni dando spiegazioni personali, dichiara che non ha e non avrà interesse alcuno nel Gottardo.

Laporta accetta il Gottardo, ma propone di rinviare il progetto al 31 ottobre in Roma, per ulteriori trattative.

Fano e Corbetta appoggiano la convenzione con voti motivati.

Bertani chiede, che si facciano ulteriori trattative per ottenere alcune modificazioni. Merizzi domanda che si nomini un'altra commissione per nuovi studi sul valico alpino.

La discussione continuerà nella prossima seduta.

ELEZIONI POLITICHE dell'11 giugno

Collegio di San Giorgio la Montagna. — Nisco voti 402, eletto. Mazzei voti 307.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

ATENE, 13. Farono nominati inviati di Grecia all'estero: Tricoupis a Costantinopoli, Rangae a Parigi, G. Delyanni a Berlino, Yspilanti resta a Vienna, Boudoris a Pietroburgo.

MARSIGLIA, 13. — Il consiglio di guerra è aperto; gli accusati ricusano la competenza del consiglio; ma questi dichiarossi competente. Fecesi appello a 170 testimoni; fu letto l'atto d'accusa.

MADRID, 13. — L'Imperatore del Brasile verrà presto. Il deputato Laston dichiarossi membro interrivoluzionario.

VIENNA, 13. — Il generale Glabeny fu incaricato dall'Imperatore di assistere all'inaugurazione del monumento del Re Federico Guglielmo a Berlino, e partirà oggi con una lettera autografa dell'Imperatore per Guglielmo.

LONDRA, 12. — Camera dei Comuni. — Gladstone dice che prima di sottoporre all'approvazione dei governi esteri l'art. 6° del trattato di Washington relativo al commercio delle armi e degli altri articoli di guerra nei porti neutrali, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia impossibile.

Camera dei Lordi. — Russel propone che si respinga il trattato di Washington, se le clausole non sono basate sulle leggi esistenti all'epoca della guerra di secessione: dice che l'Inghilterra non può condannare nel 1871 l'esportazione di armi, che aveva permessa fra la Francia e la Prussia. Russel riconosce essere desiderabile che si mantengano relazioni amichevoli coll'America, ma considera questo precedente come pericoloso. Soggiunge che l'Inghilterra fece tutte le concessioni nel trattato di Washington, ma

non mantiene il prestigio dell'Inghilterra, ed è un sogno della sua decadenza.

VERSAILLES 13. — Assemblea. Lorgeril sostiene la proposta di nominare una commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Lepere sostiene pure l'inchiesta assicurando che giustificherà luminosamente Gambetta. La proposta è adottata.

Parlando dell'altra proposta che i membri del Governo della difesa nazionale rendano conto dell'esercizio dei loro poteri, Trochu espone che le cause della decadenza dell'esercito, furono i disastri del Reno. Dice che le rivoluzioni cagionarono la demoralizzazione nell'esercito, che non era preparato ad affrontare il nemico. Al principio d'agosto, egli fu il solo generale che riconobbe l'importanza dell'assedio di Parigi. Scrisse una lettera all'Imperatore avvertendolo che gli altri avvenimenti erano secondari, e che l'armata di soccorso riunita dinanzi a Parigi era la sola risorsa della Francia: domandava che si richiamasse l'armata di Bazaine.

Considerazioni politiche impedirono l'esecuzione di questa misura; mancando questo punto d'appoggio Parigi era grandemente compromessa. Trochu assistette il 17 luglio a Chalons ad una conferenza tra l'Imperatore, MacMahon, il principe Napoleone ed altri. Trattossi la questione che l'Imperatore abbandonasse il comando o il governo: volendo l'Imperatore riprendere il governo, Trochu accettò col titolo di governatore di Parigi, la missione di preparare il ritorno di Napoleone a Parigi, sotto l'espresa condizione che l'armata di MacMahon si dirigesse sopra Parigi per servire di armata di soccorso. L'imperatore diffidente si oppose formalmente al ritorno. Palikao ricevette male Trochu; non volle che l'armata venisse a Parigi, al contrario decise disgraziatamente di spedire tutti i soccorsi disponibili a Verdun e a Metz. Trochu espone la sfiducia di cui fu oggetto fra il 18 agosto e il 4 settembre, e come realmente non avesse più il comando dell'armata di Parigi.

Ricordando quindi gli avvenimenti del 4 settembre racconta come essendosi stabilito il Governo provvisorio egli accettò di farne parte come Presidente. Soggiunge che alla fine di settembre interrogato dai colloghi espresse il parere che Parigi sarebbe vinta non essendovi alcuna armata di soccorso. La resistenza era una eroica follia, ma necessaria per salvare l'onore della Francia; dice che tuttavia aveva speranza nei soccorsi dell'America, dell'Inghilterra e dell'Italia. Trochu fa allusione ai dispiaceri che prova alla fine della sua carriera. Risponde quindi ai rimproveri indirizzati contro di lui; ricorda l'evidente insufficienza dei preparativi di guerra; dice che le fortificazioni non erano fatte pella nuova artiglieria; non eravi armamento; scarsissimo il numero dei soldati. Soggiunge che dopo l'investimento la sua maggiore difficoltà fu di far credere alla realtà dell'assedio.

Dopo la battaglia di Chatillon impiegaronsi sei settimane per formare a Parigi le guardie nazionali. I Prussiani ne approfittarono costruendo i lavori che resero le loro linee inaccessibili. Trochu crede che questi lavori siano i più formidabili che siano mai visti, e dimostra che i soldati improvvisati non potevano dopo sforzi terribili sorpassare la prima linea. Trochu continuerà il suo discorso domani.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Riposo. TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comica Veneta MORO-LIN, rappresenterà: La più bela tosa del paese, con farza — Ore 9.

BORSA DI FIRENZE 14 giugno

Rend. 60 07 Ore 18 96 Francia tre mesi 26 36 Prestito nazionale 81 72 Obbligazioni regia tabacchi 484 25 Azioni regia tabacchi 705 50 Az. Banca Naz. del R. d. It. 27 75 Azioni strade ferrate mer. 388 75 Obblig. » » » 181 Buoni » » » 466 Obbligazioni ecclesiastiche 79 52 Bartolomeo Moschin ger. resp.

